

# ATTO I

## PRELUDIO

### SCENA I

*Salotto in casa di Violetta. Nel fondo e' la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra, un caminetto con sopra uno specchio.*

*Nel mezzo e' una tavola riccamente imbandita.*

*(Violetta, seduta sopra un divano, sta discorrendo col*

*Dottore e con alcuni amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra i quali sono il Barone e Flora al braccio del Marchese.)*

### CORO I

Dell'invito trascorsa e' gia' l'ora  
Voi tardaste

### CORO II

Giocammo da Flora.  
E giocando quell'ore volar.

### VIOLETTA

*(andando loro incontro)*  
Flora, amici, la notte che resta  
D'altre gioie qui fate brillar  
Fra le tazze è piu' viva la festa

### FLORA E MARCHESE

E goder voi potrete?

### VIOLETTA

Lo voglio;  
Al piacere m'affido, ed io soglio  
Col tal farmaco i mali sopir.

### VIOLETTA

*(Dà la mano ad Alfredo, che gliela bacia.)*  
Mio Visconte, mercè di tal dono.

**MARCHESE**

Caro Alfredo

**ALFREDO**

Marchese

*(Si stringono la mano.)*

**GASTONE**

*(ad Alfredo)*

T' ho detto:

L'amistà qui s'intreccia al diletto.

*(i servi frattanto avranno imbandito le vivande.)*

**VIOLETTA**

*(ai servi)*

Pronto è il tutto?

*(Un servo accenna di sì.)*

Miei cari sedete:

È al convito che s'apre ogni cor.

**TUTTI**

Ben diceste le cure segrete

Fuga sempre l'amico licor.

*(Siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone,*

*di fronte vi sarà Flora, tra il Marchese ed il Barone,*

*gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio;*

*frattanto passano i piatti, e Violetta e Gastone*

*parlano sottovoce tra loro, poi:)*

**GASTONE**

*(piano, a Violetta)*

Sempre Alfredo a voi pensa.

**VIOLETTA**

Scherzate?

**GASTONE**

Egra foste, e ogni dì con affanno

Qui volò, di voi chiese.

**VIOLETTA**

Cessate.

Nulla son io per lui.

**GASTONE**

Non v'inganno.

**VIOLETTA**

*(ad Alfredo)*

Vero è dunque? onde è cio'?

Nol comprendo.

**ALFREDO**

*(sospirando)*

Si, egli è ver.

**VIOLETTA**

*(ad Alfredo)*

Le mie grazie vi rendo.

Voi Barone, feste altrettanto

**BARONE**

Vi conosco da un anno soltanto.

**VIOLETTA**

Ed ei solo da qualche minuto.

**FLORA**

*(piano al Barone)*

Meglio fora se aveste taciuto.

**BARONE**

*(piano a Flora)*

Mi è increscioso quel giovin

**FLORA**

Perché?

A me invece simpatico egli è.

**GASTONE**

*(ad Alfredo)*

E tu dunque non apri più bocca?

**MARCHESE**

*(a Violetta)*

È a madama che scuoterlo tocca

**VIOLETTA**

*(Mesce ad Alfredo)*

Sarò l'Ebe che versa.

**ALFREDO**

*(con galanteria)*

E ch'io bramo

immortal come quella.

**TUTTI**

Beviamo.

**GASTONE**

O barone, né un verso, né un viva

Troverete in quest'ora giuliva?

*(Il Barone accenna di no.)*

Dunque a te

*(ad Alfredo)*

**TUTTI**

Si, si, un brindisi.

**ALFREDO**

L'estro

Non m'arride

**GASTONE**

E non se' tu maestro?

**ALFREDO**

*(a Violetta)*

Vi fia grato?

**VIOLETTA**

Si.

**ALFREDO**

*(S'alza.)*

Si? L'ho già in cor.

**MARCHESE**

Dunque attenti

**TUTTI**

Si, attenti al cantor.

**ALFREDO**

Libiam ne' lieti calici

Che la bellezza infiora,

E la fuggevol ora

S'inebri a voluttà.

Libiam ne' dolci fremiti

Che suscita l'amore,

Poiché quell'occhio al core

*(indicando Violetta)*

Onnipotente va.

Libiamo, amor fra i calici

Più caldi baci avrà.

**TUTTI**

Libiamo, amor fra i calici  
Più caldi baci avrà.

**VIOLETTA**

*(S'alza.)*

Tra voi saprò dividere  
Il tempo mio giocondo;  
Tutto è follia nel mondo  
Ciò che non è piacer.  
Godiam, fugace e rapido  
È il gaudio dell'amore;  
È un fior che nasce e muore,  
Né più si può goder.  
Godiam c'invita un fervido  
Accento lusinghier.

**TUTTI**

Godiam la tazza e il cantico  
La notte abbellà e il riso;  
In questo paradiso  
Ne scopra il nuovo dì.

**VIOLETTA**

*(ad Alfredo)*

La vita è nel tripudio.

**ALFREDO**

*(a Violetta)*

Quando non s'ami ancora.

**VIOLETTA**

*(ad Alfredo)*

Nol dite a chi l'ignora.

**ALFREDO**

*(a Violetta)*

È il mio destin così.

**TUTTI**

Godiam la tazza e il cantico  
La notte abbellà e il riso;  
In questo paradiso  
Ne scopra il nuovo dì.  
*(S'ode musica dall'altra sala.)*  
Che è cio'?

**VIOLETTA**

Non gradireste ora le danze?

**TUTTI**

Oh, il gentil pensier! tutti accettiamo.

**VIOLETTA**

Usciamo dunque

*(S'avviano alla porta di mezzo,  
ma Violetta e' colta da subito pallore.)*

Ohimé!

**TUTTI**

Che avete?

**VIOLETTA**

Nulla,

Nulla.

**TUTTI**

Che mai v'arresta

**VIOLETTA**

Usciamo

*(Fa qualche passo,  
ma è obbligata a nuovamente  
fermarsi e sedere.)*

Oh Dio!

**TUTTI**

Ancora!

**ALFREDO**

Voi soffrite?

**TUTTI**

O ciel! ch'è questo?

**VIOLETTA**

Un tremito che provo Or là passate

*(indica l'altra sala.)*

Tra poco anch'io sarò.

**TUTTI**

Come bramate

*(Tutti passano all'altra sala,  
meno Alfredo che resta indietro.)*

## SCENA II

**VIOLETTA**

*(guardandosi allo specchio)*

Oh qual pallor!

*(Volgendosi, s'accorge d'Alfredo.)*

Voi qui!

**ALFREDO**

Cessata è l'ansia

Che vi turbo'?

**VIOLETTA**

Sto meglio.

**ALFREDO**

Ah, in cotal guisa

V'ucciderete aver v'è d'uopo cura

Dell'esser vostro

**VIOLETTA**

E lo potrei?

**ALFREDO**

Se mia

Foste, custode io veglierei pe' vostri

Soavi di.

**VIOLETTA**

Che dite? ha forse alcuno

Cura di me?

**ALFREDO**

*(con fuoco)*

Perche' nessuno al mondo

V'ama

**VIOLETTA**

Nessun?

**ALFREDO**

Tranne sol io.

**VIOLETTA**

*(ridendo)*

Gli è vero!

Si grande amor dimenticato avea

**ALFREDO**

Ridete? e in voi v'ha un core?

**VIOLETTA**

Un cor? si forse e a che lo richiedete?

**ALFREDO**

Oh, se ciò fosse, non potreste allora  
Celiar.

**VIOLETTA**

Dite davvero?

**ALFREDO**

Io non v'inganno.

**VIOLETTA**

Da molto è che mi amate?

**ALFREDO**

Ah si, da un anno.  
Un dì, felice, eterea,  
Mi balenaste innante,  
E da quel dì tremante  
Vissi d'ignoto amor.  
Di quell'amor ch'è palpito  
Dell'universo intero,  
Misterioso, altero,  
Croce e delizia al cor.

**VIOLETTA**

Ah, se ciò è ver, fuggitemi  
Solo amistade io v'offro:  
Amar non so, né soffro  
Un così eroico amor.  
Io sono franca, ingenua;  
Altra cercar dovete;  
Non arduo troverete  
Dimenticarmi allor.

**GASTONE**

*(Si presenta sulla porta di mezzo.)*  
Ebben? che diavol fate?

**VIOLETTA**

Si foleggiava

**GASTONE**

Ah! ah! sta ben restate.  
*(Rientra.)*



**VIOLETTA**

*(ad Alfredo)*

Amor dunque non più

Vi garba il patto?

**ALFREDO**

Io v'obbedisco, parto

*(per andarsene)*

**VIOLETTA**

A tal giungeste?

*(Si toglie un fiore dal seno.)*

Prendete questo fiore.

**ALFREDO**

Perché?

**VIOLETTA**

Per riportarlo

**ALFREDO**

*(tornando)*

Quando?

**VIOLETTA**

Quando Sarà appassito.

**ALFREDO**

O ciel! domani

**VIOLETTA**

Ebben, Domani.

**ALFREDO**

*(Prende con trasporto il fiore.)*

Io son felice!

**VIOLETTA**

D'amarmi dite ancora?

**ALFREDO**

*(per partire)*

Oh, quanto v'amo!

**VIOLETTA**

Partite?

**ALFREDO**

*(tornando a lei baciandole la mano)*

Parto.

**VIOLETTA**

Addio.

**ALFREDO**

Di più non bramo.

*(Esce.)*

**SCENA III**

*(Violetta e tutti gli altri che tornano dalla sala riscaldati dalle danze.)*

**TUTTI**

Si ridesta in ciel l'aurora,  
E n'è forza di partir;  
Mercè a voi, gentil signora,  
Di sì splendido gioir.  
La città di feste è piena,  
Volge il tempo dei piacer;  
Nel riposo ancor la lena  
Si ritempri per goder,  
*(Partono alla destra.)*

**SCENA IV**

*(Violetta sola.)*

**VIOLETTA**

È strano! è strano!  
in core scolpiti ho quegli accenti!  
Saria per me sventura un serio amore?  
Che risolvi, o turbata anima mia?  
Null'uomo ancora t'accendeva  
O gioia ch'io non conobbi,  
essere amata amando!  
E sdegnarla poss'io per l'aride follie del viver mio?  
Ah, fors'è lui che l'anima  
Solinga ne' tumulti  
Godea sovente pingere  
De' suoi colori occulti!  
Lui che modesto e vigile  
All'egre soglie accese,  
E nuova febbre accese,  
Destandomi all'amor.  
A quell'amor ch'è palpito  
Dell'universo intero,  
Misterioso, altero,  
Croce e delizia al cor.  
A me fanciulla, un candido  
E trepido desire  
Questi effigiò dolcissimo  
Signor dell'avvenire,  
Quando né cieli il raggio

Di sua belta' vedea,  
E tutta me pascea  
Di quel divino error.  
Sentìa che amore è palpito  
Dell'universo intero,  
Misterioso, altero,  
Croce e delizia al cor!  
*(Resta concentrata un istante, poi dice)*  
Follie! follie delirio vano è questo!  
Povera donna, sola  
Abbandonata in questo  
Popoloso deserto  
Che appellano Parigi,  
Che spero or più?  
Che far degg'io!  
Gioire, Di voluttà nei vortici perire.  
Sempre libera degg'io  
Folleggiar di gioia in gioia,  
Vo' che scorra il viver mio  
Pei sentieri del piacer,  
Nasca il giorno, o il giorno muoia,  
Sempre lieta ne' ritrovi  
A dilette sempre nuovi  
Dee volare il mio pensier.  
*(Entra a sinistra.)*

## ATTO II

### SCENA I

*Casa di campagna presso Parigi. Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli spettatori, e' un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli che mettono ad un giardino. Al primo piano, due altre porte, una di fronte all'altra. Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per scrivere.*

#### ALFREDO

Lunge da lei per me non v'ha diletto!...  
Volaron già tre lune  
dacché la mia Violetta  
agi per me lasciò, dovizie, amori,  
e le pompose feste,  
ove, agli omaggi avvezza,  
vedea schiavo ciascun di sua bellezza...  
Ed or contenta in questi ameni luoghi  
solo esiste per me... qui presso a lei  
io rinascere mi sento,  
e dal soffio d'amor rigenerato  
scordo ne' gaudii suoi tutto il passato.

#### ALFREDO

*(depone il fucile)*  
De' miei bollenti spiriti  
il giovanile ardore  
ella temprò col placido  
sorriso dell'amore!  
Dal dì che disse: vivere  
io voglio a te fedel,  
dell'universo immemore  
mi credo quasi in ciel.

### SCENA II

*Detto ed Annina in arnese da viaggio.*

#### ALFREDO

Annina, donde vieni?

#### ANNINA

Da Parigi.

#### ALFREDO

Chi te 'l commise?

**ANNINA**

Fu la mia signora.

**ALFREDO**

Perché?

**ANNINA**

Per alienar cavalli, cocchi,  
e quanto ancor possiede...

**ALFREDO**

Che mai sento!

**ANNINA**

Lo spendio è grande a viver qui solinghi.

**ALFREDO**

E tacevi?...

**ANNINA**

Mi fu il silenzio imposto.

**ALFREDO**

Imposto!... e v'abbisognan?...

**ANNINA**

Mille luigi.

**ALFREDO**

Or vanne... andrò a Parigi...  
Questo colloquio ignori la signora...  
Il tutto valgo a riparare ancora...

*(Annina parte)*

### **SCENA III**

*Alfredo solo.*

**ALFREDO**

Oh mio rimorso! Oh infamia!...  
e vissi in tale errore!...  
ma il turpe sogno a frangere  
il ver mi balenò.  
Per poco in seno acquetati,  
o grido dell'onore;  
m'avrai sicuro vindice,  
quest'onta laverò.

*(esce)*

## **SCENA IV**

*Violetta ch'entra con alcune carte, parlando con Annina, poi Giuseppe a tempo.*

**VIOLETTA**

Alfredo?

**ANNINA**

Per Parigi or or partiva.

**VIOLETTA**

E tornerà?...

**ANNINA**

Pria che tramonti il giorno...  
dirvel m'impose...

**VIOLETTA**

È strano!...

**GIUSEPPE**

*(presenta una lettera)*

Per voi...

**VIOLETTA**

*(prende la lettera)*

Sta bene... In breve  
giungerà un uom d'affari... entri all'istante...

*(Annina e Giuseppe escono)*

## **SCENA V**

*Violetta, quindi il signor Germont, introdotto da Giuseppe che avanzate due sedie, riparte.*

**VIOLETTA**

*(legge la lettera)*

Ah! ah!... scopriva Flora il mio ritiro!...

E m'invita a danzar per questa sera!...

Invan m'aspetterà...

*(getta il foglio sul tavolino e siede)*

**GIUSEPPE**

Giunse un signore.

**VIOLETTA**

(Ah! sarà lui che attendo...)

*(accenna a Giuseppe d'introdurlo)*

**GERMONT**

Madamigella Valéry?...

**VIOLETTA**

Son io.

**GERMONT**

D'Alfredo il padre in me vedete.

**VIOLETTA**

*(sorpresa gli accenna di sedere)*

Voi!

**GERMONT**

*(sedendo)*

Sì, dell'incauto che a rovina corre,  
ammaliato da voi.

**VIOLETTA**

*(alzandosi risentita)*

Donna son io, signore, ed in mia casa;  
ch'io vi lasci assentite,  
più per voi che per me.

*(per uscire)*

**GERMONT**

(Quai modi!) Pure...

**VIOLETTA**

Tratto in error voi foste...

*(torna a sedere)*

**GERMONT**

De' suoi beni  
dono vuol farvi...

**VIOLETTA**

Non l'osò finora; rifiuterei.

**GERMONT**

*(guardandosi intorno)*

Pur tanto lusso...

**VIOLETTA**

A tutti è mistero quest'atto... a voi no 'l sia.

*(gli dà le carte)*

**GERMONT**

*(dopo averle scorse coll'occhio)*

D'ogni avere pensate dispogliarvi?

Ah, il passato perché, perché v'accusa!...

**VIOLETTA**

Più non esiste... or amo Alfredo,

e dio lo cancellò col pentimento mio.

**GERMONT**

Nobili sensi invero!...

**VIOLETTA**

Oh, come dolce mi suona il vostro accento!

**GERMONT**

*(alzandosi)*

Ed a tai sensi un sacrificio chieggo...

**VIOLETTA**

*(alzandosi)*

Ah no... tacete...

terribil cosa chiedereste certo...

il prevedi... v'attesi... era felice... troppo...

**GERMONT**

D'Alfredo il padre la sorte, l'avvenir domanda

or qui de' suoi due figli.

**VIOLETTA**

Di due figli!...

**GERMONT**

Sì.

**GERMONT**

Pura siccome un angelo

iddio mi diè una figlia;

se Alfredo nega riedere

in seno alla famiglia,

l'amato e amante giovane,

cui sposa andar dovea,

or si ricusa al vincolo

che lieti ne rendea...

deh, non mutate in triboli

le rose dell'amor.

Ai preghi miei resistere

non voglia il vostro cor.



**VIOLETTA**

Ah, comprendo... dovrò per alcun tempo  
da Alfredo allontanarmi...  
doloroso fora per me... pur...

**GERMONT**

Non è ciò che chiedo...

**VIOLETTA**

Cielo... che più cercate? offersi assai!

**GERMONT**

Pur non basta.

**VIOLETTA**

Volete che per sempre  
a lui rinunzi?...

**GERMONT**

È d'uopo!

**VIOLETTA**

No... giammai!

**VIOLETTA**

Non sapete quale affetto  
vivo, immenso m'arda in petto?...  
Che né amici, né parenti  
io non conto tra' viventi?...  
E che Alfredo m'ha giurato  
che in lui tutto io troverò?  
Non sapete che colpita  
d'altro morbo è la mia vita?  
Che già presso il fin ne vedo?...  
Ch'io mi separi da Alfredo?...  
Ah, il supplizio è sì spietato,  
che morir preferirò.

**GERMONT**

È grave il sacrificio,  
ma pur tranquilla udite...  
Bella voi siete e giovane...  
col tempo...

**VIOLETTA**

Ah, più non dite  
v'intendo... m'è impossibile...  
lui solo amar vogl'io...

**GERMONT**

Sia pure... ma volubile sovente è l'uom...

**VIOLETTA**

*(colpita)*

Gran dio!

**GERMONT**

Un dì, quando le veneri  
il tempo avrà fuggite,  
fia presto il tedio a sorgere...  
che sarà allor? Pensate...  
Per voi non avran balsamo  
i più soavi affetti;  
poiché dal ciel non furono  
tai nodi benedetti...

**VIOLETTA**

È vero!...

**GERMONT**

Ah, dunque sperdasi  
tal sogno seduttore,  
siate di mia famiglia  
l'angiol consolatore...  
Violetta, deh, pensateci,  
ne siete in tempo ancor...  
È dio che ispira, o giovine  
tai detti a un genitor.

**VIOLETTA**

Così alla misera ~ ch'è un dì caduta,  
di più risorgere ~ speranza è muta!...  
se pur benefico ~ le indulga iddio,  
l'uomo implacabile ~ per lei sarà...  
*(a Germont, piangendo)*  
Dite alla giovine ~ sì bella e pura  
ch'avvi una vittima ~ della sventura,  
cui resta un unico ~ raggio di bene...  
che a lei il sacrifica ~ e che morrà!

**GERMONT**

Sì, piangi, o misera... ~ supremo, il veggo,  
è il sacrificio ~ ch'or io ti chieggo...  
Sento nell'anima ~ già le tue pene...  
coraggio e il nobile ~ cor vincerà.

*Silenzio.*

**VIOLETTA**

Or imponete.

**GERMONT**

Non amarlo ditegli.

**VIOLETTA**

No 'l crederà.

**GERMONT**

Partite.

**VIOLETTA**

Seguirammi.

**GERMONT**

Allor...

**VIOLETTA**

Qual figlia m'abbracciate... forte così sarò.

*(s'abbracciano)*

**VIOLETTA**

Tra breve ei vi fia reso,  
ma afflitto oltre ogni dire...

A suo conforto di colà volerete.

*(indicandogli il giardino, va per scrivere)*

**GERMONT**

Or che pensate?

**VIOLETTA**

Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

**GERMONT**

Generosa!... e per voi che far poss'io?...

**VIOLETTA**

*(tornando a lui)*

Morrò!... la mia memoria

non fia ch'ei maledica,

se le mie pene orribili

vi sia chi almen gli dica.

Conosca il sacrificio

ch'io consumai d'amor

che sarà suo fin l'ultimo

sospiro del mio cor.

**GERMONT**

No, generosa, vivere,  
e lieta voi dovrete;  
mercé di queste lagrime  
dal cielo un giorno avrete;  
premiato il sacrificio  
sarà del vostro cor;  
d'un opra così nobile  
andrete fiera allor.

**VIOLETTA**

Qui giunge alcun, partite!...

**GERMONT**

Ah, grato v'è il cor mio!...

**VIOLETTA**

Non ci vedrem più forse...

*(s'abbracciano)*

**VIOLETTA E GERMONT**

Felice siate... Addio!...

*(Germont esce per la porta del giardino)*

**SCENA VI**

*Violetta, poi Annina, quindi Alfredo.*

**VIOLETTA**

Dammi tu forza, o cielo!...  
Siede, scrive, poi suona il campanello.

**ANNA**

Mi richiedeste?

**VIOLETTA**

Sì, reca tu stessa questo foglio...

*(Annina ne guarda la direzione e se ne mostra sorpresa)*

**VIOLETTA**

Silenzio... va' all'istante.

*(Annina parte)*

**VIOLETTA**

Ed ora si scriva a lui...  
che gli dirò?... Chi me n' darà il coraggio!

*(scrive e poi suggella)*

**ALFREDO**

*(entrando)*  
Violetta che fai?...

**VIOLETTA**

*(nascondendo la lettera)*  
Nulla.

**ALFREDO**

Scrivervi?

**VIOLETTA**

*(confusa)*  
No... sì...

**ALFREDO**

Qual turbamento!... a chi scrivervi?...

**VIOLETTA**

A te...

**ALFREDO**

Dammi quel foglio.

**VIOLETTA**

No, per ora...

**ALFREDO**

Mi perdona... son io preoccupato.

**VIOLETTA**

*(alzandosi)*  
Che fu!...

**ALFREDO**

Giunse mio padre...

**VIOLETTA**

Lo vedesti?

**ALFREDO**

No, no, severo scritto mi lasciava...  
ma verrà, t'amerà in vederti...

**VIOLETTA**

*(molto agitata)*

Ch'ei qui non mi sorprenda...  
lascia che m'allontani... tu lo calma...  
*(mal frena il pianto)*  
Ai piedi suoi mi getterò... divisi  
ei più non ne vorrà... saremo felici...  
perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?...

**ALFREDO**

Oh, quanto!... perché piangi?...

**VIOLETTA**

Di lagrime avea d'uopo... or son tranquilla.

*(sforzandosi)*

Lo vedi? ti sorrido sarò là, tra quei fior  
presso a te sempre...  
Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio.

*(corre in giardino)*

**SCENA VII**

*Alfredo, poi Giuseppe, indi un Commissionario a tempo.*

**ALFREDO**

Ah, vive sol quel core all'amor mio!...

*(siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi si alza guarda l'ora  
sull'orologio sovrapposto al camino)*

È tardi: ed oggi forse  
più non verrà mio padre.

**GIUSEPPE**

*(entrando frettoloso)*

La signora è partita...  
l'attendeva un calesse, e sulla via  
già corre di Parigi... Annina pure  
prima di lei spariva.

**ALFREDO**

Il so, ti calma...

**GIUSEPPE**

(Che vuol dir ciò?)

*(parte)*

**ALFREDO**

Va forse d'ogni avere  
ad affrettar la perdita... ma Annina la impedirà...  
*(si vede il padre attraversare in lontananza il giardino)*  
Qualcuno è nel giardino!...  
Chi è là?

*(per uscire)*

**COMMISSIONARIO**

*(alla porta)*  
Il signor Germont?

**ALFREDO**

Son io.

**COMMISSIONARIO**

Una dama da un cocchio, per voi,  
di qua non lunge mi diede questo scritto...

*(dà una lettera ad Alfredo, ne riceve qualche  
moneta e parte)*

**SCENA VIII**

*Alfredo, poscia il signor Germont ch'entra in giardino.*

**ALFREDO**

Di Violetta!... Perché son io commosso?...  
A raggiungerla forse ella m'invita...  
Io tremo!... Oh ciel!... Coraggio!...

*(apre e legge)*  
«Alfredo, al giungervi di questo foglio»...  
*(come fulminato grida)*

Ah!...

*(volgendosi si trova a fronte del padre, nelle cui braccia si abbandona esclamando:)*

Padre mio!

**GERMONT**

Mio figlio!...  
Oh, quanto soffri... tergi, ah, tergi il pianto,  
ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.

*(Alfredo, disperato, siede presso il tavolino col volto  
tra le mani.)*

**GERMONT**

Di Provenza il mar, il suol ~ chi dal cor  
ti cancellò?  
Al natio fulgente sol ~ qual destino ti furò?...  
Oh, rammenta pur nel duol ~ ch'ivi gioia  
a te brillò,  
e che pace colà sol ~ su te splendere ancor può.  
Dio mi guidò!  
Ah! il tuo vecchio genitor ~ tu non sai quanto  
soffrì!...  
te lontano, di squallor ~ il suo tetto si coprì...  
ma se alfin ti trovo ancor, ~ se in me speme  
non fallì,  
se la voce dell'onor ~ in te appien non ammutì.  
Dio m'esaudi!

**GERMONT**

*(abbracciandolo)*

Né rispondi d'un padre all'affetto?

**ALFREDO**

Mille serpi divoranmi il petto...

*(respingendolo)*

Mi lasciate...

**GERMONT**

Lasciarti!

**ALFREDO**

*(risoluto)*

(Oh vendetta!)

**GERMONT**

Non più indugi; partiamo t'affretta.

**ALFREDO**

(Ah, fu Douphol!)

**GERMONT**

M'ascolti tu?

**ALFREDO**

No.



**GERMONT**

Dunque invano trovato t'avrò!  
No, non udrai rimproveri;  
copriam d'oblio il passato;  
l'amor che m'ha guidato,  
sa tutto perdonar.  
Vieni, i tuoi cari in giubilo  
con me rivedi ancora;  
a chi penò finora  
tal gioia non negar.  
Un padre ed una suora  
t'affretta a consolar.

**ALFREDO**

*(scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, vede la lettera di Flora, la scorre ed esclama:)*  
Ah!... ell'è alla festa!... volisi l'offesa a vendicar.

*(fugge precipitoso seguito dal padre)*

**SCENA IX**

*Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti, un tavoliere, con quanto occorre pe 'l giuoco; a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano. Flora, il Marchese, il Dottore ed altri Invitati entrano dalla sinistra discorrendo fra loro.*

**FLORA**

Avrem lieta di maschere la notte;  
n'è duce il viscontino...  
Violetta ed Alfredo anco invitai...

**MARCHESE**

La novità ignorate?...  
Violetta e Germont sono disgiunti.

**DOTTORE E FLORA**

Fia vero?...

**MARCHESE**

Ella verrà qui col Barone.

**DOTTORE**

Li vidi ieri ancor... parean felici.

*(s'ode rumore a destra)*

**FLORA**

Silenzio... udite?...

**TUTTI**

*(vanno verso la destra)*

Giungono gli amici.

**SCENA X**

*Detti, e molte signore mascherate da Zingare, che entrano dalla destra.*

**ZINGARE**

Noi siamo zingarelle  
venute da lontano;  
d'ognuno sulla mano  
leggiamo l'avvenir.  
Se consultiam le stelle  
null'avvi a noi d'oscuro,  
e i casi del futuro  
possiamo altrui predir.

**ZINGARE I.**

Vediamo!... Voi, signora,  
*(prendono la mano a Flora e l'osservano)*  
rivali alquante avete...

**ZINGARE II.**

*(fanno lo stesso al Marchese)*  
Marchese,  
voi non siete model di fedeltà.

**FLORA**

*(al Marchese)*  
Fate il galante ancora?  
Ben, vo' me la paghiate...

**MARCHESE**

*(a Flora)*  
Che diamin vi pensate?...  
L'accusa è falsità.

**FLORA**

La volpe lascia il pelo,  
non abbandona il vizio  
Marchese mio, giudizio,  
o vi farò pentir.

## **TUTTI**

Su via, si stenda un velo  
sui fatti del passato;  
già quel ch'è stato è stato,  
badiamo all'avvenir.  
*(Flora ed il Marchese si stringono la mano)*

## **SCENA XI**

*Detti, Gastone ed altri amici mascherati da Mattadori, Piccadori spagnuoli, ch'entrano vivamente dalla destra.*

### **GASTONE E MATTADORI**

Di Madride noi siam mattadori,  
siamo i prodi del circo de' tori,  
testé giunti a godere del chiasso  
che a Parigi si fa pe 'l bue grasso;  
e una storia, se udire vorrete,  
quali amanti noi siamo, saprete.

### **GLI ALTRI**

Sì, sì, bravi, narrate, narrate,  
con piacere l'udremo...

### **GASTONE E MATTADORI**

Ascoltate.  
È Piquillo un bel gagliardo  
biscaglino mattador:  
forte il braccio, fiero il guardo,  
delle giostre egli è signor.  
D'andalusa giovinetta  
follemente innamorò;  
ma la bella ritrosetta  
così al giovane parlò:  
«Cinque tori in un sol giorno  
vo' vederti ad atterrar;  
e, se vinci, al tuo ritorno  
mano e cor ti vo' donar.»  
«Sì» gli disse, e il mattadore,  
alle giostre mosse il piè;  
cinque tori, vincitore  
sull'arena egli stendé.

### **GLI ALTRI**

Bravo invero il mattadore,  
ben gagliardo si mostrò  
se alla giovane l'amore  
in tal guisa egli provò!

**GASTONE E MATTADORI**

Poi, tra plausi, ritornato  
alla bella del suo cor,  
colse il premio desiato  
tra le braccia dell'amor.

**GLI ALTRI**

Con tai prove i mattadori  
san le amanti conquistar!

**GASTONE E MATTADORI**

Ma qui son più miti i cori;  
a noi basta folleggiar...

**TUTTI**

Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo  
della sorte il vario umor;  
la palestra dischiudiamo  
agli audaci giocator.

*(gli uomini si tolgono la maschera, e chi passeggia e chi si accinge a giocare)*

**SCENA XII**

*Detti ed Alfredo, quindi Violetta col Barone. Un Servo a tempo.*

**TUTTI**

Alfredo!... Voi!...

**ALFREDO**

Sì, amici...

**FLORA**

Violetta?

**ALFREDO**

Non ne so.

**TUTTI**

Ben disinvolto!... Bravo!... Or via, giocare si può.

*(Gastone si pone a tagliare, Alfredo ed altri puntano)*

*(Violetta entra al braccio del Barone)*

**FLORA**

*(andandole incontro)*

Qui desiata giungi...

**VIOLETTA**

Cessi al cortese invito.

**FLORA**

Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.

**BARONE**

*(piano a Violetta)*

Germont è qui!... il vedete!...

**VIOLETTA**

*(piano)*

(Ciel! egli è vero.) Il vedo.

**BARONE**

*(cupo)*

Da voi non un sol detto si volga  
a questo Alfredo.

**VIOLETTA**

(Ah perché venni! Incauta... Pietà di me, gran dio!)

**FLORA**

*(a Violetta)*

Meco t'assidi, narrami, quai novità vegg'io?...

*Flora fa sedere Violetta presso di sé; il Dottore si avvicina ad esse, che sommessamente conversano. Il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia, Alfredo ed altri puntano, altri passeggiano.*

**ALFREDO**

Un quattro!

**GASTONE**

Ancora hai vinto.

**ALFREDO**

*(punta e vince)*

Sfortuna nell'amore  
vale fortuna al gioco!...

**TUTTI**

È sempre vincitore!...

**ALFREDO**

Oh, vincerò stasera; e l'oro guadagnato  
poscia a goder fra' campi ritornerò beato.

**FLORA**

Solo?

**ALFREDO**

No, no, con tale che vi fu meco ancor,  
poi mi sfuggia...

**VIOLETTA**

(Mio dio!)

**GASTONE**

*(ad Alfredo indicando Violetta)*

(Pietà di lei!)

**BARONE**

*(ad Alfredo, con mal frenata ira)*

Signor!...

**VIOLETTA**

*(piano al Barone)*

Frenatevi, o vi lascio.

**ALFREDO**

*(disinvolto)*

Barone, m'appellaste?

**BARONE**

Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi tentaste.

**ALFREDO**

*(ironico)*

Sì?... la disfida accetto...

**VIOLETTA**

(Che fia?... morir mi sento.)

**BARONE**

*(puntando)*

Cento luigi a destra...

**ALFREDO**

*(puntando)*

Ed alla manca cento...

**GASTONE**

Un asse... un fante... hai vinto!...

**BARONE**

Il doppio?...

**ALFREDO**

Il doppio sia.

**GASTONE**

*(tagliando)*

Un quattro... un sette...

**TUTTI**

Ancora!...

**ALFREDO**

Pur la vittoria è mia!

**CORO**

Bravo davvero!

La sorte è tutta per Alfredo!

**FLORA**

Del villeggiar la spesa  
farà il baron, già il vedo.

**ALFREDO**

Seguite pur.

**SERVO**

La cena è pronta.

**FLORA**

Andiamo.

**CORO**

*(Tutti partono.)*

Andiamo.

**VIOLETTA**

*(Che fia? morir mi sento!*

*Pietà, gran Dio, di me!)*

**ALFREDO**

*(al Barone)*

Se continuar v'aggrada –

**BARONE**

Per ora nol possiamo:

più tardi la rivincita.

**ALFREDO**

Al giuoco che vorrete.

**BARONE**

Seguiam gli amici; poscia –

**ALFREDO**

Sarò qual bramerete – Andiam.

**BARONE**

Andiam.

*(Escono tutti dalla porta centrale; per un momento la scena rimane deserta. Poi Violetta rientra affannata.)*

**VIOLETTA**

Invitato a qui seguirmi,  
verrà desso? Vorrà udirmi?  
Ei verrà, ché l'odio atroce  
puote in lui più di mia voce.

**ALFREDO**

Mi chiamaste? Che bramate?

**VIOLETTA**

Questi luoghi abbandonate,  
un periglio vi sovrasta...

**ALFREDO**

Ah, comprendo! Basta, basta.  
E sì vile mi credete?

**VIOLETTA**

Ah no, no mai –

**ALFREDO**

Ma che temete?

**VIOLETTA**

Tremo sempre del barone.

**ALFREDO**

È fra noi mortal quistione –  
s'ei cadrà per mano mia  
un sol colpo vi torria  
coll'amante il protettore.  
V'atterrisce tal sciagura?

**VIOLETTA**

Ma s'ei fosse l'uccisore?  
Ecco l'unica sventura  
ch'io pavento a me fatale!

**ALFREDO**

La mia morte! Che ven cale?

**VIOLETTA**

Deh, partite, e sull'istante.



**ALFREDO**

Partirò, ma giura innante  
che dovunque seguirai  
i passi miei.

**VIOLETTA**

Ah, no, giammai.

**ALFREDO**

No! giammai?

**VIOLETTA**

Va', sciagurato  
scorda un nome ch'è infamato.  
Va' – mi lascia sul momento –  
di fuggirti un giuramento sacro io feci.

**ALFREDO**

A chi? dillo – chi potea?

**VIOLETTA**

A chi dritto pien n'avea.

**ALFREDO**

Fu Douphol?

**VIOLETTA**

Sì.

**ALFREDO**

Dunque l'ami?

**VIOLETTA**

Ebben – l'amo –

**ALFREDO**

*(corre furente sulla porta e grida:)*

Or tutti a me.

*(Tutti gli invitati, perplessi, ritornano nel salone.)*

**TUTTI**

Ne appellaste? Che volete?

**ALFREDO**

*(additando Violetta che abbattuta si appoggia al tavolino)*

Questa donna conoscete?

**TUTTI**

Chi? Violetta?

**ALFREDO**

Che facesse non sapete?

**VIOLETTA**

Ah, taci.

**TUTTI**

No.

**ALFREDO**

Ogni suo aver tal femmina  
per amor mio sperdea.

Io cieco, vile, misero,  
tutto accettar potea.

Ma è tempo ancora! Tergermi  
da tanta macchia bramo.

Qui testimon vi chiamo  
che qui pagato io l'ho.

*(Con furioso disprezzo, getta il borsellino ai piedi di Violetta. Violetta sviene nelle braccia di Flora. Mentre Alfredo proferisce le ultime parole, entra suo padre.)*

**TUTTI**

Oh, infamia orribile tu commettesti!

Un cor sensibile così uccidesti!

Di donne ignobile insultatore,  
di qui allontanati, ne desti orror!

Va', va', ne desti orror!

Di donne ignobile insultator, ecc.

**GERMONT**

Di sprezzo degno sé stesso rende  
chi pur nell'ira la donna offende.

Dov'è mio figlio? Più non lo vedo:  
in te più Alfredo trovar non so.

**ALFREDO**

Ah, sì – che feci! Ne sento orrore.

Gelosa smania, deluso amore  
mi strazian l'alma; più non ragiono.

Da lei perdono più non avrò.

Volea fuggirla – non ho potuto!

Dall'ira spinto son qui venuto!

Or che lo sdegno ho disfogato,  
me sciagurato! rimorso n'ho.

**TUTTI**

*(a Violetta)*

Oh, quanto peni! Ma pur fa cor.  
Qui soffre ognuno del tuo dolor;  
fra cari amici qui sei soltanto;  
rasciuga il pianto che t'inondò.

**GERMONT**

*(da sé)*

Io sol fra tanti so qual virtude  
di quella misera il sen racchiude.  
Io so che l'ama, che gli è fedele,  
eppur crudele tacer dovrò!

**BARONE**

*(piano, ad Alfredo)*

A questa donna l'atroce insulto  
qui tutti offese, ma non inulto  
fia tanto oltraggio – provar vi voglio  
che il vostro orgoglio fiaccar saprò.

**ALFREDO**

*(da sé)*

Ohimé, che feci! Ne sento orrore, ecc.  
Da lei perdono più non avrò.

**VIOLETTA**

*(riavendosi)*

Alfredo, Alfredo, di questo core  
non puoi comprendere tutto l'amore;  
tu non conosci che fino a prezzo  
del tuo disprezzo provato io l'ho!

**TUTTI**

*(a Violetta)*

Quanto peni! fa cor!

**ALFREDO**

Ohimè! che feci! Ne sento orror!

**VIOLETTA**

Ma verrà tempo in che il saprai –  
come t'amassi confesserai.  
Dio dai rimorsi ti salvi allora, ah!  
Io spenta ancora pur t'amerò.

**ALFREDO**

Ohimè! che feci! Ne sento orror!

**BARONE**

Provar vi voglio che tanto  
orgoglio fiaccar saprò.

**GERMONT**

Io so che l'ama, che gli è fedele,  
eppur crudele tacer dovrò!

**TUTTI**

Quanto peni! fa cor! ecc.

*(Germont trae seco il figlio: il Barone lo segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora; gli altri si disperdono.)*

# ATTO TERZO

## PRELUDIO

### SCENA I

*Camera da letto di Violetta. Nel fondo c'è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un alto mobile su cui arde un lume da notte; varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.*

*(Violetta dorme sul letto; Annina, seduta presso il caminetto, è pure addormentata.)*

**VIOLETTA**

Annina?

**ANNINA**

Comandate?

**VIOLETTA**

Dormivi, poveretta?

**ANNINA**

Sì, perdonate.

**VIOLETTA**

Dammi d'acqua un sorso.

*(Annina eseguisce.)*

Osserva, è pieno il giorno?

**ANNINA**

Son sett'ore.

**VIOLETTA**

Dà accesso a un po' di luce.

*(Annina apre le imposte e guarda fuori nella strada.)*

**ANNINA**

Il signor di Grenvil!

**VIOLETTA**

Oh, il vero amico!

Alzar mi vo' – m'aita.

*(Fa per alzarsi ma ricade; poi, sostenuta da Annina, va lenta verso il canapè. Il Dottore arriva in tempo a sostenerla. Annina porta dei cuscini e glieli mette dietro la testa.)*

## SCENA II

**VIOLETTA**

Quanta bontà!  
pensaste a me per tempo!

**DOTTORE**

*(Le tocca il polso.)*  
Sì, come vi sentite?

**VIOLETTA**

Soffre il mio corpo.  
Ma tranquilla ho l'alma.  
Mi confortò ier sera un pio ministro.  
Ah, religione è sollievo ai sofferenti.

**DOTTORE**

E questa notte?

**VIOLETTA**

Ebbi tranquillo il sonno.

**DOTTORE**

Coraggio adunque – la convalescenza  
non è lontana.

**VIOLETTA**

Oh, la bugia pietosa  
ai medici è concessa.

**DOTTORE**

*(Le stringe la mano.)*  
Addio – a più tardi.

**VIOLETTA**

Non mi scordate.

**ANNINA**

*(Il Dottore parte; Annina lo accompagna; poi parlando presto e piano:)*  
Come va, signore?

**DOTTORE**

La tisi non le accorda che poche ore.

## SCENA III

**ANNINA**

Or fate cor.

**VIOLETTA**

Giorno di festa è questo?

**ANNINA**

Tutta Parigi impazza – è carnevale!

**VIOLETTA**

Ah, nel comun tripudio, sallo Iddio  
quanti infelici soffron! Quale somma  
v'ha in quello stipo?  
*(indicandolo)*

**ANNINA**

*(Aprè e conta.)*

Venti luigi.

**VIOLETTA**

Dieci ne reca a' poveri tu stessa.

**ANNINA**

Poco rimanvi allora.

**VIOLETTA**

Oh, mi saran bastanti.  
Cerca poscia mie lettere.

**ANNINA**

Ma voi?

**VIOLETTA**

Nulla occorrà – sollecita, se puoi.  
*(Annina parte.)*

## **SCENA IV**

**VIOLETTA**

*(trae dal seno una lettera.)*

“Teneste la promessa – la disfida ebbe  
luogo! Il Barone fu ferito però migliora.  
Alfredo è in stranio suolo; il vostro  
sacrifizio io stesso gli ho svelato; egli  
a voi tornerà pel suo perdono; io pur verrò.  
Curatevi – mertate un avvenir migliore. Giorgio  
Germont.”  
È tardi!  
Attendo, attendo – né a me giungon mai!

*(Si guarda nello specchio.)*

Oh, come son mutata!

Ma il dottore a sperar pure m'esorta!

Ah, con tal morbo ogni speranza è morta.

Addio, del passato bei sogni ridenti,

le rose del volto già sono pallenti;

l'amore d'Alfredo perfino mi manca,

conforto, sostegno dell'anima stanca –

conforto, sostegno –

Ah, della traviata sorridi al desio;

a lei, deh, perdona; tu accoglila, o Dio!

Ah! – Tutto, tutto finì, or tutto, tutto finì.

## **CORO DI MASCHERE**

*(dall'esterno)*

Largo al quadrupede sir della festa,

di fiori e pampini

cinta la testa.

Largo al più docile

d'ogni cornuto,

di corni e pifferi abbia il saluto.

Parigini, date passo,

al trionfo del Bue grasso.

L'Asia né l'Africa

vide il più bello,

vanto ed orgoglio d'ogni macello.

Allegre maschere, pazzi garzoni,

tutti plauditelo

con canti e suoni!

Parigini, date passo,

al trionfo del Bue grasso.

Largo al quadrupede sir della festa,

di fiori e pampini

cinta la testa.

## **SCENA V**

*(Annina rientra in fretta.)*

**ANNINA**

*(esitando)*

Signora!

**VIOLETTA**

Che t'accadde?

**ANNINA**

Quest'oggi, è vero, vi sentite meglio?



**VIOLETTA**

Si, perché?

**ANNINA**

D'esser calma promettete?

**VIOLETTA**

Si, che vuoi dirmi?

**ANNINA**

Prevenir vi volli –  
un gioia improvvisa!

**VIOLETTA**

Una gioia! Dicesti?

**ANNINA**

Si, o signora...

**VIOLETTA**

Alfredo! Ah, tu il vedesti?  
Ei vien! T'affretta.

*(Annina afferma col capo, poi va ad aprire la porta.)*

## **SCENA VI**

**VIOLETTA**

Alfredo!

*(Alfredo entra pallido dall'emozione e si gettano le braccia al collo.)*

Amato Alfredo! Oh gioia!

**ALFREDO**

Oh mia Violetta. Oh gioia!

Colpevol sono – so tutto, o cara.

**VIOLETTA**

Io so che alfine reso mi sei!

**ALFREDO**

Da questo palpito s'io t'ami impara,  
senza te esistere più non potrei.

**VIOLETTA**

Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata,  
credi che uccidere non può il dolor.

**ALFREDO**

Scorda l'affanno, donna adorata,  
a me perdona e al genitor.

**VIOLETTA**

Ch'io ti perdoni? La rea son io;  
ma solo amor tal mi rendè.

**ALFREDO, VIOLETTA**

Null'uomo o demon, angel mio,  
mai più dividermi potrà da te.

**ALFREDO**

Parigi, o cara, noi lasceremo,  
la vita uniti trascorreremo;  
de' corsi affanni compenso avrai,  
la tua salute rifiorirà.  
Sospiro e luce tu mi sarai,  
tutto il futuro ne arriderà.

**VIOLETTA**

*(facendogli eco come in un sogno)*

Parigi, o caro, noi lasceremo,  
la vita uniti trascorreremo:  
De' corsi affanni compenso avrai.  
La mia salute rifiorirà.  
Sospiro e luce tu mi sarai,  
tutto il futuro ne arriderà.

**VIOLETTA**

Ah, non più, a un tempio,  
Alfredo, andiamo,  
del tuo ritorno grazie rendiamo.

*(Vacilla, come se per svenire.)*

**ALFREDO**

Tu impallidisci!

**VIOLETTA**

È nulla, sai!  
Gioia improvvisa non entra mai,  
senza turbarlo, in mesto core.

*(Violetta si abbandona sfinita sopra una sedia con la testa all'indietro.)*

**ALFREDO**

*(spaventato, sorreggendola)*  
Gran Dio! Violetta!

**VIOLETTA**

*(sforzandosi)*  
È il mio malore,  
fu debolezza! Ora son forte.  
Vedi? Sorrido.

**ALFREDO**

Ahi, cruda sorte!

**VIOLETTA**

Fu nulla. Annina, dammi a vestire.

**ALFREDO**

Adesso? Attendi.

**VIOLETTA**

No – voglio uscire.

*(Annina presenta a Violetta una veste che ella fa per indossare, ed impeditane dalla debolezza la getta a terra ed esclama con disperazione:)*

Gran Dio! Non posso!

**ALFREDO**

(Cielo! Che vedo!)

*(ad Annina)*

Va' pel dottore.

**VIOLETTA**

Ah! Digli che Alfredo  
è ritornato all'amor mio.

Digli che vivere ancor vogl'io.

*(Annina parte. Poi ad Alfredo:)*

Ma se tornando non m'hai salvato,  
a niuno in terra salvarmi è dato.

Ah! gran Dio! Morir sì giovine,  
io che ho penato tanto!

Morir sì presso a tergere  
il mio sì lungo pianto!

Ah, dunque fu delirio  
la credula speranza;

invano di costanza  
armato avrò il mio cor!

**ALFREDO**

Oh mio sospiro e palpito,  
diletto del cor mio!

Le mie colle tue lagrime  
confondere degg'io –

Ma più che mai, deh credilo,  
m'è d'uopo di costanza.

Ah, tutto alla speranza  
non chiudere il tuo cor.

Ah! Violetta mia, deh calmati,  
m'uccide il tuo dolor!

**VIOLETTA**

Oh Alfredo! il crudo termine  
serbato al nostro amor!

## SCENA VII

*(Violetta si abbandona sul canapè. Entra Annina, seguita da Germont e dal Dottore.)*

**GERMONT**

Ah, Violetta!

**VIOLETTA**

Voi, signor!

**ALFREDO** Mio padre!

**VIOLETTA**

Non mi scordaste?

**GERMONT** La promessa adempio.

A stringervi qual figlia vengo al seno, o generosa!

**VIOLETTA**

Ahimè, tardi giungeste!

*(Abbracciandolo.)*

Pure, grata ven sono.

Grenvil, vedete? Fra le braccia io spiro  
di quanti cari ho al mondo.

**GERMONT**

Che mai dite!

*(Oh cielo – è ver!)*

**ALFREDO**

La vedi, padre mio?

**GERMONT**

Di più non lacerarmi.

Troppo rimorso l'alma mi divora.

Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto.

Oh, malcauto vegliardo!

Il mal ch'io feci ora sol vedo!

**VIOLETTA**

*(Violetta apre un ripostiglio e ne toglie un medaglione e lo dà ad Alfredo.)*

Più a me t'appressa.

Ascolta, amato Alfredo.

Prendi, quest'è l'immagine

de' miei passati giorni;

a rammentarti torni

colei che sì t'amò.

**ALFREDO**

No, non morrai, non dirmelo –  
Dei viver, amor mio.  
A strazio sì terribil  
qui non mi trasse Iddio.

**GERMONT**

Cara, sublime, sublime vittima  
d'un disperato amore,  
perdonami lo strazio  
recato al tuo bel cor.

**VIOLETTA**

Se una pudica vergine  
degli anni suoi sul fiore,  
a te donasse il core –  
sposa ti sia – lo vo'.  
Le porgi quest'effigie;  
dille che dono ell'è  
di chi nel ciel tra gli angeli  
prega per lei, per te.

**GERMONT**

Finchè avrà il ciglio lagrime  
io piangerò per te.  
Vola a' beati spiriti,  
Iddio ti chiama a sè.

**ALFREDO**

Sì presto, ah no, dividerti  
morte non può da me.  
Ah, vivi, o solo un feretro  
m'accoglierà con te.

**VIOLETTA**

*(rianimata)*  
È strano!  
Cessarono gli spasimi del dolore.  
In me rinasce – m'agita insolito vigor!  
Ah! ma io ritorno a viver!  
Oh gioia!  
*(Ricade sul canapè.)*

**TUTTI**

O cielo!... muor!...

**ALFREDO**

Violetta?...

**ANNINA E GERMONT**

Oh dio, soccorrasi...

**DOTTORE**

*(dopo averle toccato il polso)*

È spenta!...

**TUTTI**

Oh mio dolor!

**FINE**